Caritas
Delegazione regionale della Sardegna

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI
I poveri li avete sempre con voi
2021

La quinta GIORNATA MONDIALE DEI POVERI 2021 nelle Diocesi sarde

"I poveri li avete sempre con voi"

La quinta Giornata mondiale dei Poveri nelle Diocesi sarde

Domenica 14 novembre 2021, XXXIII Domenica del Tempo ordinario, le diocesi della Sardegna hanno celebrato la V Giornata mondiale dei poveri dal titolo "I poveri li avete sempre con voi" (Mc 14,7).

«(…) Il volto di Dio che Egli rivela - si legge nel messaggio di Papa Francesco in occasione della Giornata - infatti, è quello di un Padre per i poveri e vicino ai poveri. Tutta l'opera di Gesù afferma che la povertà non è frutto di fatalità, ma segno concreto della sua presenza in mezzo a noi. Non lo troviamo quando e dove vogliamo, ma lo riconosciamo nella vita dei poveri, nella loro sofferenza e indigenza, nelle condizioni a volte disumane in cui sono costretti a vivere. Non mi stanco di ripetere che i poveri sono veri evangelizzatori perché sono stati i primi ad essere evangelizzati e chiamati a condividere la beatitudine del Signore e il suo Regno (cfr Mt 5,3)» (2).

Per il Pontefice i *poveri* di ogni condizione e ogni latitudine ci evangelizzano, perché permettono di riscoprire in modo sempre nuovo i tratti più genuini del volto del Padre. «(…) La nuova evangelizzazione è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro. Il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'*attenzione* rivolta all'altro considerandolo come un'unica cosa con se stesso. Questa attenzione d'amore è l'inizio di una vera preoccupazione per la sua persona e a partire da essa desidero cercare effettivamente il suo bene» (EG, 198-199).

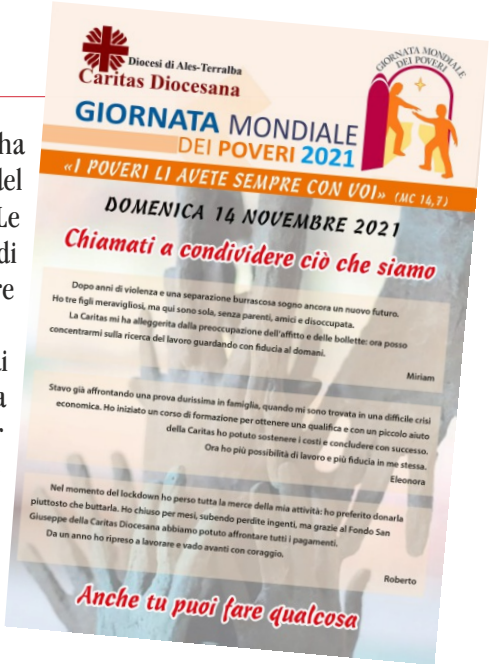
Nel messaggio per la V Giornata mondiale dei poveri Papa Francesco ricorda che «Gesù non solo sta dalla parte dei poveri, ma *condivide con loro* la stessa sorte. Questo è un forte insegnamento anche per i suoi discepoli di ogni tempo. Le sue parole "i poveri li avete sempre con voi" stanno a indicare anche questo: la loro presenza in mezzo a noi è costante, ma non deve indurre a un'abitudine che diventa indifferenza, bensì coinvolgere in una condivisione di vita che non ammette deleghe. I poveri non sono persone "esterne" alla comunità, ma fratelli e sorelle con cui condividere la sofferenza, per alleviare il loro disagio e l'emarginazione, perché venga loro restituita la dignità perduta e assicurata l'inclusione sociale necessaria(…)» (3).

Ecco allora l'importanza che si accresca «la sensibilità per capire le esigenze dei poveri, sempre in mutamento come lo sono le condizioni di vita. (…) Dobbiamo essere aperti a leggere i segni dei tempi che esprimono nuove modalità con cui essere evangelizzatori nel mondo contemporaneo. L'assistenza immediata per andare incontro ai bisogni dei poveri non deve impedire di essere lungimiranti per attuare nuovi segni dell'amore e della carità cristiana, come risposta alle nuove povertà che l'umanità di oggi sperimenta» (9).

Come auspicato dal Santo Padre, anche nelle Chiese locali della Sardegna la Giornata mondiale dei poveri si sta progressivamente radicando e aprendo a un movimento di evangelizzazione. Bisogna proseguire per questa strada, incontrando i poveri laddove vivono, senza restare in attesa che bussino alla nostra porta.

Nella Diocesi di Ales-Terralba

Chiamati a condividere ciò che siamo



Il manifesto della V Giornata mondiale dei poveri organizzata dalla Caritas diocesana

Domenica 14 novembre 2021, la Caritas diocesana di Ales-Terralba ha celebrato la V Giornata Mondiale dei Poveri, guidata dal messaggio del Papa dal titolo: "*I poveri li avete sempre con voi*" (Mc 14,7). Le restrizioni anticovid, ancora in vigore, non hanno permesso di organizzare eventi in presenza, ma si è voluto comunque condividere del materiale, per la preghiera con i volontari e con le parrocchie.
Si è partiti dal messaggio del Papa che, parlando di "condivisione di vita" con i poveri, ci dice che essi «non sono persone esterne alla comunità, ma fratelli e sorelle con cui condividere la sofferenza, per alleviare il loro disagio e l'emarginazione, perché venga loro restituita la dignità perduta e assicurata l'inclusione sociale necessaria». Il direttore della Caritas diocesana don Marco Statzu ha poi guidato tutti con una riflessione, pubblicata anche nel giornale diocesano *Il Nuovo Cammino*, nella quale rimarca il valore dell'operato dei volontari: «L'azione della Caritas si rivolge a tutti i membri della Chiesa, e anzi a tutti gli uomini e donne, in particolare a chi è ferito dalla vita, a chi è solo, a chi ha necessità di un sostegno morale, alle donne che allevano i figli da sole, ai padri divorziati, ai giovani che hanno un handicap, a volte anche piccolo, o soffrono di problemi psichiatrici. Alle persone che vivono fasi di depressione, di allontanamento dalla socialità. A chi è in cerca di un lavoro e a chi il lavoro ce l'ha ma vorrebbe fare di più. Ai giovani che sono in cerca del loro presente e del loro futuro, ai migranti, ai bambini che hanno difficoltà a scuola. E potrei continuare all'infinito. Insomma, oggi essere poveri non è più solo questione di un conto in banca. E dobbiamo avere il coraggio di cambiare il passo anche come Chiesa».
Oltre ad un'intenzione di preghiera preparata appositamente e condivisa con le parrocchie, la Caritas diocesana ha raccolto in una locandina tre toccanti testimonianze di persone incontrate e sostenute. C'è la storia di Miriam, una madre coraggiosa che, dopo anni di violenza e una separazione burrascosa, sogna ancora un nuovo futuro per sé e i suoi tre figli. La Caritas l'ha alleggerita dalla preoccupazione dell'affitto e delle bollette e ora si può concentrare sulla ricerca di un lavoro, guardando con fiducia al domani. Poi c'è il racconto di Eleonora, che stava già affrontando una prova durissima in famiglia quando ha avuto problemi economici. Ha iniziato un corso di formazione e con un piccolo aiuto della Caritas ha potuto sostenerne i costi. Oggi ha ottenuto la qualifica e finalmente ha trovato lavoro. Ha conosciuto attimi di sconforto anche Roberto che, durante il lockdown, ha perso tutta la merce della sua attività: ha preferito donarla piuttosto che buttarla. Ha chiuso per mesi, subendo perdite ingenti, ma grazie al *Fondo San Giuseppe Lavoratore* della Caritas diocesana ha potuto affrontare tutti i pagamenti. Oggi ha ripreso a lavorare e va avanti con coraggio.
Dalle storie dei beneficiari a quelle dei volontari: in un video realizzato per la Giornata Mondiale dei Poveri si racconta l'attività del magazzino diocesano che serve 14 centri di distribuzione e, soprattutto, l'impegno della Caritas in piena pandemia. Un lavoro reso possibile grazie alla presenza di 300 volontari. Non si tratta solo di assistenza per i viveri, ma di garantire presenza costante e aiuto concreto alle persone, perché possano rialzarsi autonomamente. Basti pensare al sostegno anche nella scuola: è stato possibile offrire un trattamento gratuito a 50 bambini con disturbi dell'apprendimento e numerose opportunità formative per i giovani. Inoltre, è stato dato un sostegno economico a 50 famiglie danneggiate dal lockdown e dai problemi collaterali alla pandemia.
Complessivamente, sono state ascoltate circa 3000 persone. Grazie al lavoro dei volontari, la Caritas ha cercato di non lasciare indietro nessuno.
Suor Valeria Vasquez, referente area giovani della Caritas diocesana, racconta il lavoro nel Campo Rom, dove alle donne non si offre solo un sostegno materiale, ma anche un cammino di crescita personale. Ad Ales, don

Emmanuele Deidda parla del Centro di accoglienza composto da un giovane gruppo che, proseguendo con la formazione dei volontari impegnati a sostenere le famiglie in difficoltà, può diventare Centro d'ascolto.

Davide Curreli, coordinatore del progetto *Abbi cura di lui*, sottolinea l'importanza, per la Caritas diocesana, della formazione degli operatori dei Centri d'ascolto. «La formazione è al centro dei nostri progetti, perché coloro che andranno a incontrare le persone sposano la missione cristiana di prendersi cura dell'altro. *Abbi cura di lui* è l'invito rivolto agli operatori Caritas, perché nell'incontro con l'altro sappiano leggere anche le esigenze inespresse».

In chiusura del video, i ringraziamenti del direttore per chi ha offerto qualcosa - in denaro e in beni -, aziende e singoli cittadini che, con piccoli e grandi gesti, hanno dimostrato un grande altruismo nel tendere la mano all'altro.

il Nuovo Cammino — VITA DIOCESANA — Domenica, 14 Novembre 2021 | 3

Caritas. "Si impone un diverso approccio alla povertà"

Chi sono i poveri oggi?

Foto Vatican Media/SIR

Dobbiamo essere aperti a leggere i segni dei tempi, che esprimono nuove modalità di evangelizzazione

Certamente oggi più di ieri il povero ha perso alcune caratteristiche esteriori che lo rendevano facilmente riconoscibile, soprattutto nelle nostre piccole realtà. Il disagio sociale marcato, la sporcizia, la mancanza di istruzione, la non capacità lavorativa, una vita marginale, il consumo di droghe associano a una vita disordinata. Certo, restano tante persone che assistiamo attraverso beni materiali e sostegni economici, ma certamente non possiamo più limitarci a un'assistenza materiale. Occorre chiederci con serietà chi sono i poveri, per evitare di mettercì la coscienza in pace quando abbiamo dato dei pacchi di viveri o abbiamo pagato una bolletta. Il Papa stesso, nel messaggio per la quinta Giornata Mondiale dei poveri ritorna spesso su alcuni temi comuni: "La solidarietà sociale e la generosità di cui molti, grazie a Dio, sono capaci, unite a progetti lungimiranti di promozione umana, stanno dando e daranno un contributo molto importante in questo frangente". E decisivo dare vita a *processi di sviluppo* in cui si valorizzano *le capacità di tutti*, perché la complementarità delle competenze e la diversità dei ruoli porti a una risorsa comune di partecipazione. Ci sono molte povertà dei 'ricchi' che potrebbero essere curate dalla ricchezza dei 'poveri', se solo si incontrassero e conoscessero! Nessuno è così povero da non poter donare qualcosa di sé nella reciprocità. I poveri non possono essere solo coloro che ricevono; devono essere messi nella condizione di poter dare, perché sanno bene come corrispondere. Quanti esempi di condivisione sono sotto i nostri occhi".

Vedere il povero sempre e soltanto come un destinatario riconoscibile e riconosciuto della nostra azione caritatevole è molto limitante, e non è affatto ciò che la Chiesa chiede. Sempre con le parole di Papa Francesco: "Si imponga *un differente approccio alla povertà*. È una sfida che i Governi e le Istituzioni mondiali hanno bisogno di recepire con un lungimirante modello sociale, capace di andare incontro alle nuove forme di povertà che investono il mondo e che segneranno in maniera decisiva i prossimi decenni. [...] La povertà dovrebbe provocare ad una progettualità creativa, che consenta di accrescere la libertà effettiva di poter realizzare l'esistenza con le capacità proprie di ogni persona". Occorre dunque cambiare mentalità, avere un approccio differente alla povertà, sviluppare una progettazione creativa e lungimirante che ponga al centro la condivisione di un percorso. Pensare che i destinatari del lavoro della Caritas Diocesana come delle Caritas parrocchiali siano delle persone facilmente identificabili è fuorviante, perché l'azione della Chiesa è sempre un'azione di promozione umana integrale e non solo un'elemosina saltuaria o anche organizzata. In questo senso quindi l'azione della Caritas si rivolge a tutti i membri della Chiesa, e anzi a tutti gli uomini e donne, in particolare a chi è ferito dalla vita, a chi è solo, a chi ha necessità di un sostegno morale, alle donne che allevano i figli da sole, ai padri divorziati, ai giovani che hanno un handicap, a volte anche piccolo o soffrono di problemi psichiatrici. Alle persone che vivono fasi di depressione, di allontanamento dalla socialità. A chi è in cerca di un lavoro e a chi il lavoro ce l'ha ma vorrebbe fare di più. Ai giovani che sono in cerca del loro presente e del loro futuro, ai migranti, ai bambini che hanno difficoltà a scuola, ai ragazzi che abbandonano prematuramente la scuola o sono inconcludenti. E potrei continuare all'infinito. Insomma, oggi essere poveri non è più solo questione di conto in banca. E dobbiamo avere il coraggio di cambiare il passo anche come Chiesa. Conclude il papa: "Dobbiamo essere aperti a leggere i segni dei tempi che esprimono nuove modalità con cui essere evangelizzatori nel mondo contemporaneo. L'assistenza immediata per andare incontro ai bisogni dei poveri non deve impedire di essere lungimiranti per attuare nuovi segni dell'amore e della carità cristiana, come risposta alle nuove povertà che l'umanità di oggi sperimenta".

Avremo noi questa lungimiranza che ci chiede la Chiesa, che ci chiede il tempo in cui viviamo? O sapremo accontentarci di dare un tozzo di pane a chi è nel bisogno, senza però aiutarlo a prendere in mano la sua vita?

Marco Statzu
direttore della Caritas di Alghero-Tempio

Da marzo 2020

14 Centri d'Ascolto e di distribuzione parrocchiali e interparrocchiali hanno lavorato continuamente grazie alla presenza di 300 volontari.
È stato possibile offrire un trattamento specialistico a 50 minori con DSA e numerose opportunità formative.
Un sostegno economico a circa 50 imprese del territorio danneggiate dal lockdown e da problemi collaterali alla pandemia.
Circa 100 famiglie hanno ricevuto uno o più colloqui al Centro d'ascolto Diocesano.
Complessivamente sono state sostenute in vari modi circa 3000 persone
Grazie al lavoro dei volontari abbiamo cercato di non lasciare indietro nessuno.

La riflessione del direttore Caritas don Marco Statzu pubblicata su *Il Nuovo Cammino*

Fotogramma del video realizzato in occasione della V Giornata mondiale dei poveri

Nella Diocesi di Alghero-Bosa

Incontrare i poveri là dove si trovano

La Messa celebrata in occasione della V Giornata mondiale dei poveri

La V Giornata Mondiale dei Poveri è stata, ancora una volta, una preziosa occasione, non solo di sensibilizzazione e di coinvolgimento della comunità nel nostro territorio diocesano, ma soprattutto di evangelizzazione, perché nei volti dei poveri abbiamo la possibilità di riscoprire in modo particolare il volto sempre nuovo del Padre che è presente nei nostri fratelli più deboli. Papa Francesco, col tema della Giornata "I poveri li avete sempre con voi" (Mc 14,7), ci ha guidato nella riflessione sui poveri e, in modo particolare, sul ruolo delle donne protagoniste del suo annuncio, facendo un accorato appello affinché cessi ogni violenza nei loro confronti e venga restituita loro la giusta dignità. Per questo motivo, la riflessione sul brano dell'evangelista Marco assume una rilevanza particolare anche nella nostra Diocesi, considerato che, dall'inizio della pandemia, abbiamo registrato un aumento delle richieste di aiuto da parte di donne sole con figli in gravi difficoltà economiche e relazionali. Molte e variegate le iniziative realizzate per l'evento nelle parrocchie della nostra Diocesi per dare una risposta al bisogno di attenzione, solidarietà e vicinanza nei confronti dei nostri fratelli più fragili. Sono state coinvolte le realtà ecclesiali, le istituzioni, molti esercizi commerciali e semplici cittadini. In particolare, nella giornata di sabato 13 novembre, è stata organizzata una colletta alimentare presso vari supermercati Coop della città di Alghero, a favore della Mensa di via XX Settembre, che ha coinvolto numerosi volontari delle parrocchie, della locale Confraternita della Misericordia e della Caritas diocesana. La colletta è stata possibile grazie alla collaborazione attiva dei dirigenti e di tutto il personale dei citati esercizi commerciali.

La colletta alimentare organizzata in occasione della V Giornata mondiale dei poveri

È stata una giornata intensa e preziosa per tutti i volontari che hanno avuto l'opportunità di compiere un gesto significativo e concreto di solidarietà a favore dei poveri, rimanendo edificati dalla grande generosità dimostrata dai cittadini algheresi che hanno risposto numerosi alla colletta. Domenica 14 novembre, alle ore 10.30, nella chiesa di San Giovanni Bosco ad Alghero, il Vicario foraneo, don Raffaele Madau, delegato dal nostro Vescovo Mauro Maria, che non ha potuto presiedere a causa di una improvvisa indisponibilità, insieme a don Giampiero Piras, ha celebrato la Santa Messa alla presenza dei fedeli della parrocchia e di una rappresentanza di volontari e operatori della Caritas diocesana, della Confraternita della Misericordia e di varie associazioni caritative della città. Nell'omelia, don Raffaele ha sviluppato la tematica della povertà in chiave evangelica, con efficaci riferimenti al Messaggio per la Giornata di Papa Francesco. In particolare ha esortato tutti ad «incontrare i poveri là dove si trovano, senza attendere che bussino alla nostra porta, a raggiungerli nelle loro case, negli ospedali, per le strade e negli angoli bui dove a volte si nascondono…». Dall'inizio della pandemia abbiamo avuto un incremento di quelli che chiamiamo "nuovi poveri" che fino alla primavera di quest'anno hanno costituito quasi la metà delle persone che sono state prese in carico e accompagnate dalla nostra Caritas diocesana e dalle Caritas parrocchiali. Nell'ultimo anno abbiamo sviluppato alcune progettualità che ci hanno permesso di mettere in campo una serie di aiuti, sostegni e accompagnamenti per molte famiglie, soprattutto sotto forma di interventi economici, ma anche di azioni a favore dell'inserimento lavorativo e di sostegno allo studio per molti ragazzi e giovani in difficoltà. In questo difficile momento di disagio economico e sociale, è più che mai urgente un richiamo alla responsabilità e alla condivisione della comunità tutta, non solo di noi come Chiesa, per evitare maggiori sofferenze alle persone più fragili, perché solo insieme possiamo superare questa crisi e dare un segno di speranza e conforto agli ultimi e agli indifesi.

I poveri, parte integrante della comunità

Alcuni momenti della Veglia diocesana presieduta dall'arcivescovo mons. Giuseppe Baturi

In occasione della V Giornata mondiale dei poveri dal titolo "I poveri li avete sempre con voi"(Mc 14,7), lo scorso 8 novembre, la Diocesi di Cagliari, attraverso la Caritas diocesana, ha organizzato alcuni momenti di preghiera, informazione, riflessione e confronto. Tra le iniziative, la presentazione delle pubblicazioni regionali - Report regionale su povertà ed esclusione sociale 2021 e V Rapporto annuale 2020-2021 "Contrastare la povertà educativa nell'epoca della pandemia. Attività, progetti ed esperienze formative"- realizzate dalla Delegazione regionale Caritas Sardegna.

L'11 novembre 2021, si è svolto, alla presenza dell'arcivescovo mons. Giuseppe Baturi, il convegno *Strumenti di contrasto alla povertà e politiche attive del lavoro*, organizzato dalla Caritas diocesana: un'occasione di riflessione sull'applicazione e sugli effetti delle principali misure finalizzate alla lotta contro il fenomeno della povertà (tra cui il Reddito di cittadinanza). Durante il convegno, Chiesa e istituzioni locali hanno cercato di riflettere insieme su un possibile nuovo modello di sviluppo che favorisca una maggiore integrazione dei poveri. Tra gli interventi, oltre a quelli dell'arcivescovo, del direttore della Caritas diocesana don Marco Lai, e di alcuni rappresentanti delle istituzioni locali e nazionali, anche quello di Nunzia De

Capite (Caritas Italiana) che ha presentato il"I Rapporto sulle politiche contro la povertà", con un monitoraggio sul Reddito di cittadinanza, pubblicato dalla Caritas nazionale.
Venerdì 12 novembre 2021 nella parrocchia Sant'Elia Profeta a Sant'Elia (Cagliari), si è svolta la Veglia di preghiera intitolata *I poveri li avete sempre con voi*, organizzata dalla Caritas diocesana e dalle associazioni di volontariato della Consulta diocesana, e presieduta dall'arcivescovo mons. Baturi. Essa - aperta a tutti e rivolta in modo particolare ai gruppi, associazioni e movimenti ecclesiali impegnati nell'animazione e nella sensibilizzazione alla solidarietà e alla carità - ha visto alcuni momenti di preghiera e riflessione che hanno preso spunto dalla lettera emanata da Papa Francesco in occasione della Giornata, e alcune testimonianze significative sul tema della povertà, tra cui quelle dell'Associazione *Luna e Sole*, impegnata accanto alle donne vittime di violenza, della congregazione delle Figlie della Carità, del volontariato vincenziano, Avo (Associazione volontari ospedalieri) e Unitalsi.

Segno di vicinanza verso i fratelli che soffrono

I lupetti e le lupette del Gruppo Scout di "Iglesias 3" visitano l'Emporio della Solidarietà

Nonostante il perdurare delle condizioni di difficoltà organizzative imposte dalla pandemia, la Diocesi di Iglesias ha comunque potuto celebrare, con diverse iniziative, la V Giornata mondiale dei poveri. Guidata dal messaggio del Papa dal titolo "I poveri li avete sempre con voi", che trae spunto dal Vangelo secondo Marco (14, 7), la comunità diocesana ha ricevuto diverse occasioni di riflessione, ha potuto esprimere gesti concreti di solidarietà ed è stata stimolata da alcuni momenti di preghiera per i poveri e con i poveri.

Nelle celebrazioni eucaristiche del 13 e 14 novembre si è avuto modo di condividere il contenuto del messaggio del Papa, il cui estratto è stato pubblicato nel giornale diocesano, rivolgendo particolari intenzioni nella preghiera dei fedeli. In particolare, la sera del 14 novembre, presso la Chiesa del Cuore Immacolato di Maria in Iglesias, è stata celebrata la Santa Messa in occasione della quale hanno ricevuto il diaconato i seminaristi Diego Cerniglia e Leonardo Crobu, facendo così memoria della diaconia, la quale nella Chiesa dei primordi fu promossa proprio per garantire il servizio ai poveri.

Il vescovo Giovanni Paolo Zedda presiede la veglia di preghiera in cattedrale

Le sere del 16 e del 17 novembre, rispettivamente nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Addolorata di Carbonia e nella chiesa cattedrale di Santa Chiara di Iglesias, sono state celebrate delle specifiche veglie di preghiera per fare memoria della Giornata mondiale dei poveri.

Il vescovo, Giovanni Paolo, ha invitato ogni battezzato e ogni comunità cristiana della Diocesi a lasciarsi coinvolgere con impegno non solo nella riflessione e nella preghiera ma anche nella solidarietà concreta in favore dei poveri. In questa prospettiva, ha esortato che nelle celebrazioni eucaristiche, prefestive e festive, le collette fossero indirizzate ai servizi caritativi e al Fondo di solidarietà diocesano, il quale è sorto con il compito di sostenere le famiglie in difficoltà e incoraggiare la piccola imprenditoria.

Al fine di suscitare una maggiore consapevolezza sui poveri e sulle povertà esistenti nel territorio, la Caritas diocesana ha confermato ancora una volta l'iniziativa "Vieni e vedi", attraverso cui invitare i parroci a promuovere tra i fedeli delle rispettive comunità parrocchiali delle visite presso alcune delle "opere-segno" promosse dalla Chiesa diocesana. Alcune di esse, infatti, sono rimaste appositamente aperte in determinati giorni e orari per consentire, attraverso il dialogo con i volontari presenti, di "venire e vedere", secondo l'esortazione evangelica, una porzione di comunità impegnata nella testimonianza della carità.

Per l'occasione della Giornata mondiale dei poveri il giornale diocesano ha ospitato, fra i vari articoli sul tema, anche un contributo dell'Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse, dal titolo "Tra vecchie e nuove povertà: alcune storie di fragilità accolte nella nostra diocesi", attraverso cui sono state raccontate delle storie di vita – fra le tante accolte nei servizi Caritas – utili a descrivere come ci si sente parte di una comunità che sa inventare nuove forme di prossimità, sollecitudine e generosità verso i più deboli.

Come ha scritto il vescovo nel suo messaggio, in preparazione della Giornata mondiale dei poveri, «anche in questo tempo di perdurante prova, dovuto alla pandemia, sentiamo tutti l'urgenza di sviluppare una maggiore consapevolezza cristiana sui poveri e sulle povertà anzitutto attraverso l'incontro quotidiano con quanti, con la propria debolezza e fragilità, esprimono il volo del Signore Gesù». Il cuore dei poveri attende l'infinita misericordia di Dio; una misericordia che passa anche attraverso i loro fratelli: ecco perché le comunità cristiane devono diventare sempre più un segno di vicinanza e di sollievo verso i fratelli che soffrono.

Fratelli e sorelle con cui generare fratellanza

Si è celebrata domenica 14 novembre 2021 (XXXIII del Tempo Ordinario) la V Giornata mondiale dei poveri, che Papa Francesco ha dedicato al tema «I poveri li avete sempre con voi» (*Mc* 14,7), titolo del messaggio diffuso il 14 giugno 2021.

«I poveri di ogni condizione e ogni latitudine – sottolineava il Papa – ci evangelizzano, perché permettono di riscoprire in modo sempre nuovo i tratti più genuini del volto del Padre». E aggiungeva: «Non possono essere solo coloro che ricevono; devono essere messi nella condizione di poter dare, perché sanno bene come corrispondere. Quanti esempi di condivisione sono sotto i nostri occhi! I poveri ci insegnano spesso la solidarietà e la condivisione».

Non sono quindi persone "esterne" alla comunità, ma fratelli e sorelle con cui condividere la sofferenza, per generare fratellanza, restituire dignità, assicurare inclusione. La pandemia ha accentuato ulteriormente le disuguaglianze e la povertà economica, sociale, sanitaria, educativa, penalizzando ancor di più i più poveri e i meno tutelati.
Quanto mai necessaria allora la celebrazione di questa giornata! È un appuntamento che si è rinnovato anche nella nostra Diocesi e al quale si è voluti giungere con il giusto spirito.
Il santo Padre si augurava che «la Giornata mondiale dei poveri possa radicarsi sempre più nelle nostre Chiese locali e aprirsi a un movimento di evangelizzazione che incontri in prima istanza i poveri là dove si trovano» (Messaggio, 9).
A livello diocesano è stata la Caritas a proporre, per la prima volta, l'invio gratuito a tutte le parrocchie, di diverse copie del sussidio pastorale della giornata, prodotto dal Pontificio Consiglio per la promozione della nuova Evangelizzazione. Le comunità hanno avuto così modo di apprezzare le singole proposte di animazione liturgica e pastorale e sono state aiutate a valorizzare la giornata. Hanno potuto attingere dal prezioso scrigno materiali e suggerimenti di catechesi, proposte di preghiere, lectio divina, oltre al messaggio del Santo Padre per la Giornata e la riproposizione dell'omelia del Papa in occasione della IV Giornata mondiale. Nell'introduzione del sussidio Mons. Rino Fisichella scriveva: «Questo sussidio viene messo nelle mani del popolo di Dio, perché la Giornata mondiale possa rappresentare una permanente provocazione per le nostre comunità a essere attente e accoglienti verso quanti si presentano alla nostra porta». Siamo certi che, per chi ne ha fatto tesoro, sia stato un prezioso dono! Sono state diverse le comunità parrocchiali che hanno optato per la Veglia di Preghiera, altre per la Lectio Divina guidata dai loro parroci, altre ancora hanno trovato particolarmente utili le proposte per l'Adorazione Eucaristica e il rosario meditato. Il perdurare della pandemia ha di fatto bloccato altre iniziative. Alcune parrocchie sono riuscite però a proporre, in sicurezza, incontri di riflessione e alcuni gesti concreti per vivere quanto papa Francesco indicava: «Gesù non solo sta dalla parte dei poveri, ma condivide con loro la stessa sorte. La loro presenza in mezzo a noi è costante, ma non deve indurre a un'abitudine che diventa indifferenza, bensì coinvolgere in una condivisione di vita che non ammette deleghe» (Messaggio V Giornata Mondiale).

Condividere la povertà

Il 14 novembre 2021 è stata celebrata la V Giornata Mondiale dei poveri e anche la Diocesi di Nuoro, per tale occasione, ha vissuto un momento di riflessione e di accoglienza verso tutti coloro che versano in una situazione di bisogno. "I poveri li avete sempre con voi". Gesù pronunciò queste parole durante un pranzo a Betania, alcuni giorni prima di Pasqua. Con questa affermazione Gesù non solo sta dalla parte dei poveri ma condivide con loro la stessa sorte. Per questo, nella Diocesi di Nuoro è stata celebrata la Giornata partendo dalla Veglia di preghiera e dal rosario in tutte le parrocchie. Successivamente, in quanto cattolici e testimoni di carità, è stato organizzato un pranzo su iniziativa della parrocchia del Sacro Cuore a favore di tutti i poveri di ogni etnia e nazionalità. La tavola era un tripudio di armonia, empatia e sensibilità nei confronti di chi nella povertà ha bisogno di aiuto e comprensione.

Il pranzo offerto dalla Caritas di Nuoro ai bisognosi della città in occasione della V Giornata mondiale dei poveri

Tantissimi volontari hanno offerto il loro straordinario aiuto, consapevoli che i poveri sono in mezzo a noi e che anche noi siamo poveri. Perché solo in questo modo siamo in grado di riconoscerli realmente, introdurli nelle nostre vite ed essere per loro uno strumento di salvezza.

La Messa celebrata in occasione della Giornata

Al fine di mobilitare la società in questo grande abbraccio verso i poveri, hanno partecipato gli istituti superiori, le scuole materne, le associazioni e, in collaborazione con le catechiste, sono stati coinvolti i bambini e le loro famiglie attraverso azioni di solidarietà in base alla lettera del Papa.

I volontari e le scuole si sono fatti promotori del messaggio del Papa, "I poveri li avete sempre con voi", e con grande impegno non hanno perso l'opportunità per fare del bene attraverso un differente approccio alla povertà. Perché quest'ultima non è un qualcosa di astratto ma, al contrario, vive in mezzo a noi. L'obiettivo è contrastare l'indifferenza e confrontarsi apertamente con la povertà.

In coerenza con il ruolo pedagogico della carità, sono state coinvolte tutte le associazioni nella riflessione sulla lettera del Papa. Infine il giornale diocesano di Nuoro, "L'Ortobene", ha dedicato un ampio spazio alla Giornata con approfondimenti molto interessanti.

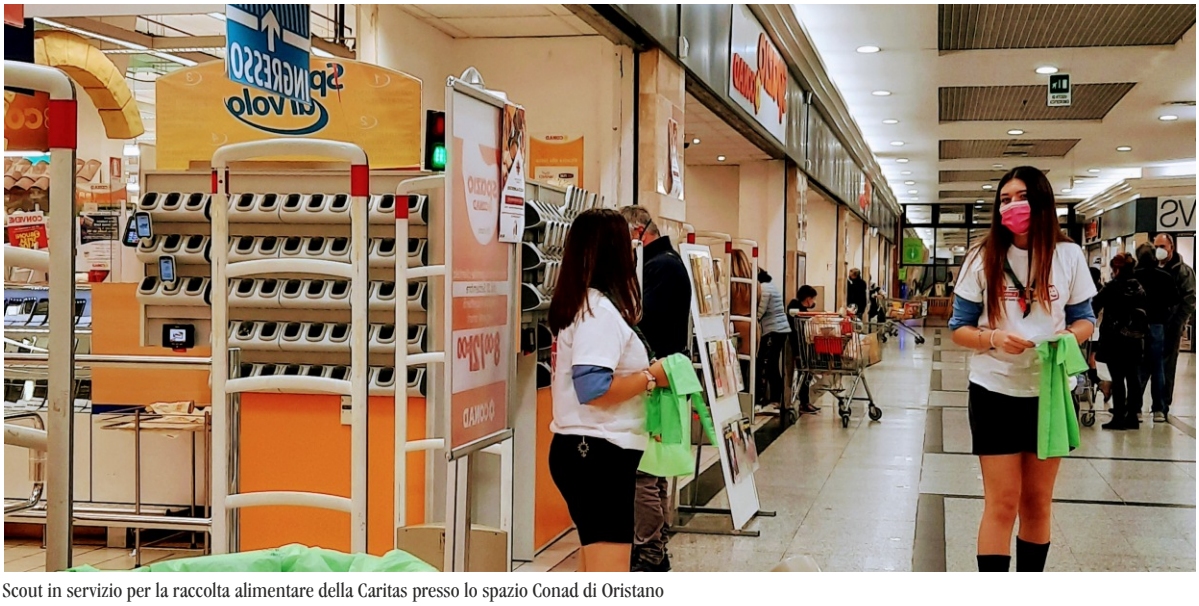
Nella Diocesi di Oristano

La V Giornata mondiale dei poveri

La V Giornata mondiale dei poveri nella Diocesi di Oristano è stata vissuta con l'obiettivo di coinvolgere e sensibilizzare il più possibile tutta la comunità, seguendo le parole di Papa Francesco nel Messaggio per la Giornata «(…) I poveri non sono persone "esterne" alla comunità, ma fratelli e sorelle con cui condividere la sofferenza, per alleviare il loro disagio e l'emarginazione, perché venga loro restituita la dignità perduta e assicurata l'inclusione sociale necessaria. D'altronde, si sa che un gesto di beneficenza presuppone un benefattore e un beneficato, mentre la condivisione genera fratellanza. L'elemosina, è occasionale; la condivisione invece è duratura. La prima rischia di gratificare chi la compie e di umiliare chi la riceve; la seconda rafforza la solidarietà e pone le premesse necessarie per raggiungere la giustizia. Insomma, i credenti, quando vogliono vedere di persona Gesù e toccarlo con mano, sanno dove rivolgersi: i poveri sono sacramento di Cristo, rappresentano la sua persona e rinviano a Lui (…)».

Veglia di preghiera diocesana presso la Chiesa San Martino a Oristano

Sono state queste parole a ispirare l'organizzazione di una Veglia di preghiera svolta presso la chiesa intitolata a San Martino di Tours, uno dei santi della Carità per eccellenza, nel giorno della sua festa, l'11 novembre. A questo momento di preghiera comunitario, animato dagli operatori e dai volontari della Caritas diocesana e organizzato in collaborazione con i frati cappuccini della Parrocchia Beata Vergine Maria Immacolata di Oristano, hanno partecipato anche volontari di associazioni ed Enti religiosi caritativi della città.



Scout in servizio per la raccolta alimentare della Caritas presso lo spazio Conad di Oristano

L'indomani, venerdì 12 novembre, i volontari della Caritas diocesana e i giovani dei gruppi scout di Abbasanta e Oristano sono stati impegnati in una raccolta di beni di prima necessità presso lo Spazio Conad del Centro Commerciale Porta Nuova - Oristano.

Gli istituti scolastici della Diocesi sono stati invece coinvolti con la consueta campagna "Scuole Solidali – 1 mese di solidarietà", rimasta aperta per tutto il periodo di Avvento e finalizzata alla raccolta di beni di prima necessità, materiale scolastico e giochi.

Da qui sono poi nate altre iniziative, come per esempio la realizzazione e vendita di piccoli manufatti da parte degli studenti dell'Istituto Secondario di II Grado D.D. Meloni, il cui ricavato è stato destinato all'Emporio della Solidarietà. L'assemblea d'istituto organizzata dagli studenti del Liceo Classico De Castro sul tema della solidarietà e del volontariato è terminata con la consegna di una parte dei beni raccolti per opera di un gruppo degli stessi studenti, presso la sede della Caritas diocesana.

L'Istituto Secondario di II Grado I.T.I.S. Othoca di Oristano ha invece creato lo "Sportello di Solidarietà", finalizzato alla sensibilizzazione e formazione dei giovani studenti all'interno dei Percorsi per le Competenze Trasversali e Orientamento (PCTO), in collaborazione con i docenti di religione, ore che solitamente gli studenti di questo e altri istituti svolgevano in presenza presso i nostri servizi, prima della pandemia.

Infine, domenica 14 novembre la Giornata è stata celebrata nelle singole parrocchie della Diocesi, attraverso spunti di riflessione ad essa dedicati; inoltre diverse comunità parrocchiali hanno organizzato raccolte spontanee di beni di prima necessità che hanno poi consegnato alla Caritas diocesana.

La Chiesa diocesana sensibile e attiva di fronte ai più fragili

Don Marco Statzu, direttore della Caritas diocesana di Ales-Terralba e il vescovo di Ozieri mons. Melis

La Caritas diocesana di Ozieri nei mesi autunnali del 2021 ha portato avanti diverse iniziative e proposte pastorali dando vita a momenti di incontro, ascolto, confronto e crescita nonostante le restrizioni imposte dal covid-19 e le impennate dei contagi. Una scelta attenta alle necessità del momento, con attività legate alla sensibilizzazione del territorio verso gli "ultimi". Ha avuto così molto successo il Convegno su "Povertà ed esclusione Sociale" pienamente inserito nel contesto della V Giornata mondiale di poveri, istituita da Papa Francesco, dal titolo "I poveri li avete sempre con voi!". Un convegno che ha descritto con precisione e concretezza l'operato della Caritas diocesana attraverso la presentazione dei bisogni e degli interventi strettamente legati alla pandemia e al lockdown, e non solo. Un tempo di emergenza sanitaria e sociale affrontato con il mantenimento dei Centri di ascolto e quelli di distribuzione di beni di prima necessità, incrementando la rete dei volontari che ha consentito di affrontare, non senza criticità, le difficoltà legate ai bisogni emergenti.

Nei Centri di ascolto si è fatto fronte all'aumento di richieste da parte di nuove e vecchie povertà. In alcuni casi i numeri sono raddoppiati e l'affacciarsi ai centri di ascolto di persone non conosciute tradizionalmente dalla rete Caritas ha evidenziato come la pandemia abbia fatto emergere situazioni di fragilità inedite. Per la V Giornata mondiale dei poveri alcune iniziative in programma sono state grandemente penalizzate dalle restrizioni della pandemia, tuttavia lo svolgersi della Veglia di preghiera nelle varie parrocchie diocesane e la raccolta di generi alimentari da distribuire sono stati incisivi e partecipati. Un'iniziativa importante dedicata

Il convegno su "Povertà ed esclusione Sociale"

Un momento del convegno

esclusivamente agli operatori e ai volontari diocesani è stata la mattinata di preghiera e riflessione che ha avuto inizio con il saluto affettuoso del Vescovo Corrado Melis, il quale ha ribadito come i volontari e gli operatori Caritas siano la risorsa preziosa di accompagnamento degli ultimi. La riflessione è stata affidata a don Marco Statzu, direttore della Caritas diocesana di Ales-Terralba, che ha sottolineato come il mondo della Caritas faccia parte di una Chiesa aperta e in ascolto, pronta ad integrarsi e a creare un dialogo costruttivo, che permette sempre una crescita autentica. L'obiettivo è sempre quello di non fare assistenzialismo, ma elaborare progetti che portino ad un'inclusione lavorativa, culturale, scolastica, sociale di chi bussa alla Caritas. Semplici momenti di ascolto e condivisione quali strumenti di incoraggiamento per proseguire l'opera della carità nella nostra Caritas diocesana, che in modo semplice ma concreto porta dignità e speranza a chi incontra.

Nella Diocesi di Sassari

Uscire dalla logica dell'isolamento

Il Vescovo Gian Franco durante la Giornata mondiale dei poveri in Cattedrale

Anche la nostra comunità lo scorso 17 novembre 2021 si è riunita presso la cattedrale di San Nicola per un momento di riflessione sulla V Giornata mondiale dei poveri guidata dal Vescovo Gian Franco, che ci ha ricordato come l'incontro con una persona in condizione di povertà ci interroga e Dio ci invita a coinvolgerci, a non avere paura, lasciandoci provocare da chi incontriamo, il che a volte, pur non consentendo di eliminare del tutto le situazioni di povertà, almeno porta a tendere la mano.

Il Vescovo ha parlato anche della povertà del cuore che è proprio aprirsi a una logica del dono, accettare, come il Papa spesso ci ricorda, di uscire dall'isolamento per orientarci verso il prossimo.

Superare la logica dell'indifferenza è proprio della scelta evangelica, in quanto si esce dal privato per entrare in una prospettiva del 'noi'. Il Papa spesso ci ricorda che la solidarietà è una reazione spontanea di chi riconosce anche la funzione sociale di tutto ciò che ha; di chi riconosce che vi è una destinazione universale dei beni, che è come una realtà anteriore alla proprietà privata, un uscire dalla logica del privato come possesso di se stessi, della vita, dei beni per entrare in una logica di cura, custodia e accrescimento.

Il Vescovo ha sottolineato come in un contesto del genere, in cui il numero dei poveri è sempre elevato, serva fare scelte coraggiose dal punto di vista sociale, cioè scelte che modifichino stili comportamentali legati anche a norme, a leggi dove l'inclusione, l'integrazione e l'accoglienza non sempre trovano spazio.

Riguardo al rapporto da tenere con i poveri, don Gian Franco ha evidenziato come il povero incontrato ha bisogno d'amore, perché ciascuna persona, qualunque sia la sua condizione economica, può trovarsi in una

Un momento della Giornata mondiale dei poveri

qualche forma di difficoltà, di povertà, in modo speciale quando la povertà diventa indigenza, precarietà, assenza dell'essenziale, assenza della dignità: in questo caso il tendere le mani, aprire il cuore, essere presenza, ci libera dalla logica di una fede manichea, o gnostica, o che tende a separare il materiale dallo spirituale, o che porta a razionalizzare eccessivamente ogni azione, ogni impegno. Le strutture di assistenza e di carità sicuramente hanno importanza e rilevanza, ma quando non sono abitate da persone che danno l'anima a tutto questo si rischia di offrire servizi che ricadono nell'anonimato e non producono, non promuovono l'incontro tra persone.

Il libretto dell'adorazione eucaristica

Riguardo al momento storico che stiamo vivendo, è importante promuovere spazi di incontro e di impegno; l'individuo ipermoderno, come sottolineano tanti pensatori, è disimpegnato, richiede la presenza degli altri, ma vuole anche stare lontano e questo è un limite del nostro tempo, questo non riscalda con il cuore che trasmette sentimenti, affetti, non entra in una relazione di empatia.

Don Gian Franco ha concluso il suo pensiero soffermandosi su due parole, 'incontro' e 'condivisione'. Talvolta noi risentiamo nella nostra vita di una spiritualità sacramentale che ci ha educati alla logica del dovere, alla logica del precetto: ma questa Gesù, nel Vangelo, spesso la condanna perché serve solo per mettere a posto il nostro senso di colpa, per mettere a posto una logica di adempimento, mentre dalla dimensione del volontariato, che a volte può essere solo propedeutica, dovremmo passare alla logica della fraternità sociale. Per noi cristiani questo ha una manifestazione importante nel giorno del Signore, che dovrebbe poi caratterizzare un po' tutta la settimana, per crescere nella fraternità sociale, promuovere l'amicizia sociale che permetta a tutti di sentirsi a casa in una cultura dove la persona spesso è homeless, senza casa: questo ci fa uscire da azioni di volontariato per entrare nella condivisione.

Nella Diocesi di Tempio-Ampurias

Una Giornata dedicata a conoscere la Caritas, i volontari e chi ha ricevuto un aiuto

Una giornata di condivisione tra ascolto, meditazione della Parola, testimonianze di chi mette a disposizione il suo tempo per aiutare gli altri e di chi questo aiuto lo riceve, e nei giorni successivi anche una raccolta viveri. La V Giornata mondiale dei poveri indetta da Papa Francesco, dal titolo "I poveri li avrete sempre con voi" (Mc 14,7), la Caritas diocesana di Tempio Ampurias l'ha vissuta venerdì 19 novembre nella parrocchia di Sant'Antonio Abate nel comune di Sant'Antonio di Gallura. Ad introdurre i lavori, il diacono don Domenico Ruzittu, direttore della Caritas diocesana. Le sue parole hanno creato un clima di raccoglimento e preghiera per la prima parte della Giornata: la Lectio Divina sul brano di Luca (10, 29-37) "Vide e ne ebbe compassione", tenuta da don Paolo Pala. Commentando la parabola del buon samaritano il parroco della parrocchia di Nostra Signora delle Grazie di Palau ha spiegato come si dovrebbe vivere da discepoli e sintetizzando ha detto che "chi non fa non ama". Al termine, con la proiezione di un video sono state illustrate le opere che la Caritas porta avanti da 50 anni, un'attività quotidiana della Chiesa a favore dei bisognosi che si fa prossimo verso i poveri e gli ultimi. Subito dopo, quattro testimonianze hanno commosso i presenti. La prima a parlare è stata Silvia Orecchioni, avvocato di professione e volontaria Caritas. «Quello che ricevo dal servizio a favore dei bisognosi è molto di più di quello che dono con la mia attività» ha spiegato raccontando con emozione i momenti trascorsi nella sede della Cittadella di Tempio Pausania. Dame, un ragazzo senegalese arrivato in Sardegna cinque anni fa con una valigia piena soltanto di sogni e speranze, ha raccontato le difficoltà di trovarsi in un Paese straniero, di cercare un lavoro, una casa e di arrivare a fine mese. Ma anche di quando decise di frequentare un corso regionale per ottenere dei finanziamenti necessari ad aprire una sartoria, la sua passione e la sua professione. E poi l'incontro con i volontari Caritas, per lui fonte di grande ispirazione e aiuto. Fu in particolare il direttore Domenico Ruzittu ad accoglierlo e guidarlo come un figlio: «Mi ha ascoltato, incoraggiato, e consigliato su come rilevare un'attività a Olbia in via San Simplicio, facendo diventare realtà quello che fino ad allora era soltanto un sogno, aprire la mia sartoria» ha raccontato con entusiasmo e gratitudine. La terza testimonianza è stata quella di suor Monica che opera nella Caritas parrocchiale di Arzachena: «Operare a stretto contatto con i fragili e i vulnerabili - ha detto - ti permette di comprendere quanto alle volte siamo inadeguati al servizio che svolgiamo, quanto sia difficile non giudicare le persone che si presentano davanti a noi, non fermarsi all'apparenza, ai bei vestiti che indossano, alle auto con le quali si presentano». Infine è stata la volta di Monica, una signora che abita in un paese dell'Alta Gallura e che ha avuto bisogno della Caritas. Vincendo vergogna e timidezza, Monica è riuscita a dire davanti a tutti il suo grazie ai volontari per aver risposto con gentilezza, disponibilità e accoglienza alla sua richiesta di aiuto. La Giornata diocesana dedicata ai poveri si è poi conclusa con l'annuncio dell'avvio di una raccolta viveri da destinare ai poveri e con la somministrazione di alcune domande ai presenti, utile per capire quale fosse la percezione dell'operato della Caritas in Diocesi e per avere nuove suggestioni sulle quali lavorare per migliorare il servizio: "Cosa pensi della Caritas? Secondo te cosa si può migliorare? Per te i poveri sono un peso o una ricchezza per la società? Scrivi un tuo pensiero personale". Tutto il materiale è stato raccolto in un volume ed è stato, nei giorni successivi, oggetto di analisi e riflessione da parte dei volontari.

Alimentari raccolti nei giorni successivi alla Giornata mondiale dei poveri

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

V GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Domenica XXXIII del Tempo Ordinario

14 novembre 2021

"I poveri li avete sempre con voi" (*Mc* 14,7)

1. «I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7). Gesù pronunciò queste parole nel contesto di un pranzo, a Betania, nella casa di un certo Simone detto "il lebbroso", alcuni giorni prima della Pasqua. Come racconta l'evangelista, una donna era entrata con un vaso di alabastro pieno di profumo molto prezioso e l'aveva versato sul capo di Gesù. Quel gesto suscitò grande stupore e diede adito a due diverse interpretazioni.

La prima è l'indignazione di alcuni tra i presenti, compresi i discepoli, i quali considerando il valore del profumo – circa 300 denari, equivalente al salario annuo di un lavoratore – pensano che sarebbe stato meglio venderlo e dare il ricavato ai poveri. Secondo il Vangelo di Giovanni, è Giuda che si fa interprete di questa posizione: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». E l'evangelista annota: «Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro» (12,5-6). Non è un caso che questa dura critica venga dalla bocca del traditore: è la prova che quanti non riconoscono i poveri tradiscono l'insegnamento di Gesù e non possono essere suoi discepoli. Ricordiamo, in proposito, le parole forti di Origene: «Giuda sembrava preoccuparsi dei poveri [...]. Se adesso c'è ancora qualcuno che ha la borsa della Chiesa e parla a favore dei poveri come Giuda, ma poi si prende quello che mettono dentro, abbia allora la sua parte insieme a Giuda» (Commento al vangelo di Matteo, 11, 9).

La seconda interpretazione è data da Gesù stesso e permette di cogliere il senso profondo del gesto compiuto dalla donna. Egli dice: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me» (Mc 14,6). Gesù sa che la sua morte è vicina e vede in quel gesto l'anticipo dell'unzione del suo corpo senza vita prima di essere posto nel sepolcro. Questa visione va al di là di ogni aspettativa dei commensali. Gesù ricorda loro che il primo povero è Lui, il più povero tra i poveri perché li rappresenta tutti. Ed è anche a nome dei poveri, delle persone sole, emarginate e discriminate che il Figlio di Dio accetta il gesto di quella donna. Ella, con la sua sensibilità femminile, mostra di essere l'unica a comprendere lo stato d'animo del Signore. Questa donna anonima, destinata forse per questo a rappresentare l'intero universo femminile che nel corso dei secoli non avrà voce e subirà violenze, inaugura la significativa presenza di donne che prendono parte al momento culminante della vita di Cristo: la sua crocifissione, morte e sepoltura e la sua apparizione da Risorto. Le donne, così spesso discriminate e tenute lontano dai posti di responsabilità, nelle pagine dei Vangeli sono invece protagoniste nella storia della rivelazione. Ed è eloquente l'espressione conclusiva di Gesù, che associa questa donna alla grande missione evangelizzatrice: «In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto» (Mc 14,9).

2. Questa forte "empatia" tra Gesù e la donna, e il modo in cui Egli interpreta la sua unzione, in contrasto con la visione scandalizzata di Giuda e di altri, aprono una strada feconda di riflessione sul legame inscindibile che c'è tra Gesù, i poveri e l'annuncio del Vangelo.

Il volto di Dio che Egli rivela, infatti, è quello di un Padre per i poveri e vicino ai poveri. Tutta l'opera di Gesù afferma che la povertà non è frutto di fatalità, ma segno concreto della sua presenza in mezzo a noi. Non lo troviamo quando e dove vogliamo, ma lo riconosciamo nella vita dei poveri, nella loro sofferenza e indigenza,

nelle condizioni a volte disumane in cui sono costretti a vivere. Non mi stanco di ripetere che i poveri sono veri evangelizzatori perché sono stati i primi ad essere evangelizzati e chiamati a condividere la beatitudine del Signore e il suo Regno (cfr Mt 5,3).

I poveri di ogni condizione e ogni latitudine ci evangelizzano, perché permettono di riscoprire in modo sempre nuovo i tratti più genuini del volto del Padre. «Essi hanno molto da insegnarci. Oltre a partecipare del sensus fidei, con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro. La nuova evangelizzazione è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro. Il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'attenzione rivolta all'altro considerandolo come un'unica cosa con sé stesso. Questa attenzione d'amore è l'inizio di una vera preoccupazione per la sua persona e a partire da essa desidero cercare effettivamente il suo bene» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 198-199).

3. Gesù non solo sta dalla parte dei poveri, ma condivide con loro la stessa sorte. Questo è un forte insegnamento anche per i suoi discepoli di ogni tempo. Le sue parole "i poveri li avete sempre con voi" stanno a indicare anche questo: la loro presenza in mezzo a noi è costante, ma non deve indurre a un'abitudine che diventa indifferenza, bensì coinvolgere in una condivisione di vita che non ammette deleghe. I poveri non sono persone "esterne" alla comunità, ma fratelli e sorelle con cui condividere la sofferenza, per alleviare il loro disagio e l'emarginazione, perché venga loro restituita la dignità perduta e assicurata l'inclusione sociale necessaria. D'altronde, si sa che un gesto di beneficenza presuppone un benefattore e un beneficato, mentre la condivisione genera fratellanza. L'elemosina, è occasionale; la condivisione invece è duratura. La prima rischia di gratificare chi la compie e di umiliare chi la riceve; la seconda rafforza la solidarietà e pone le premesse necessarie per raggiungere la giustizia. Insomma, i credenti, quando vogliono vedere di persona Gesù e toccarlo con mano, sanno dove rivolgersi: i poveri sono sacramento di Cristo, rappresentano la sua persona e rinviano a Lui.

Abbiamo tanti esempi di santi e sante che hanno fatto della condivisione con i poveri il loro progetto di vita. Penso, tra gli altri, a Padre Damiano de Veuster, santo apostolo dei lebbrosi. Con grande generosità rispose alla chiamata di recarsi nell'isola di Molokai, diventata un ghetto accessibile solo ai lebbrosi, per vivere e morire con loro. Si rimboccò le maniche e fece di tutto per rendere la vita di quei poveri malati ed emarginati, ridotti in estremo degrado, degna di essere vissuta. Si fece medico e infermiere, incurante dei rischi che correva e in quella "colonia di morte", come veniva chiamata l'isola, portò la luce dell'amore. La lebbra colpì anche lui, segno di una condivisione totale con i fratelli e le sorelle per i quali aveva donato la vita. La sua testimonianza è molto attuale ai nostri giorni, segnati dalla pandemia di coronavirus: la grazia di Dio è certamente all'opera nei cuori di tanti che, senza apparire, si spendono per i più poveri in una concreta condivisione.

4. Abbiamo bisogno, dunque, di aderire con piena convinzione all'invito del Signore: «Convertitevi e credete nel Vangelo» (Mc 1,15). Questa conversione consiste in primo luogo nell'aprire il nostro cuore a riconoscere le molteplici espressioni di povertà e nel manifestare il Regno di Dio mediante uno stile di vita coerente con la fede che professiamo. Spesso i poveri sono considerati come persone separate, come una categoria che richiede un particolare servizio caritativo. Seguire Gesù comporta, in proposito, un cambiamento di mentalità, cioè di accogliere la sfida della condivisione e della partecipazione. Diventare suoi discepoli implica la scelta di non accumulare tesori sulla terra, che danno l'illusione di una sicurezza in realtà fragile ed effimera. Al contrario, richiede la disponibilità a liberarsi da ogni vincolo che impedisce di raggiungere la vera felicità e beatitudine, per riconoscere ciò che è duraturo e non può essere distrutto da niente e nessuno (cfr Mt 6,19-20).

L'insegnamento di Gesù anche in questo caso va controcorrente, perché promette ciò che solo gli occhi della fede possono vedere e sperimentare con assoluta certezza: «Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna» (Mt 19,29). Se non si sceglie di diventare poveri di ricchezze effimere, di potere mondano e di vanagloria, non si sarà mai in grado di donare la vita per amore; si vivrà un'esistenza frammentaria, piena di buoni propositi ma inefficace per trasformare il mondo. Si tratta, pertanto, di aprirsi decisamente alla grazia di Cristo, che può renderci testimoni della sua carità senza limiti e restituire credibilità alla nostra presenza nel mondo.

5. Il Vangelo di Cristo spinge ad avere un'attenzione del tutto particolare nei confronti dei poveri e chiede di

riconoscere le molteplici, troppe forme di disordine morale e sociale che generano sempre nuove forme di povertà. Sembra farsi strada la concezione secondo la quale i poveri non solo sono responsabili della loro condizione, ma costituiscono un peso intollerabile per un sistema economico che pone al centro l'interesse di alcune categorie privilegiate. Un mercato che ignora o seleziona i principi etici crea condizioni disumane che si abbattono su persone che vivono già in condizioni precarie. Si assiste così alla creazione di sempre nuove trappole dell'indigenza e dell'esclusione, prodotte da attori economici e finanziari senza scrupoli, privi di senso umanitario e responsabilità sociale.

Lo scorso anno, inoltre, si è aggiunta un'altra piaga che ha moltiplicato ulteriormente i poveri: la pandemia. Essa continua a bussare alle porte di milioni di persone e, quando non porta con sé la sofferenza e la morte, è comunque foriera di povertà. I poveri sono aumentati a dismisura e, purtroppo, lo saranno ancora nei prossimi mesi. Alcuni Paesi stanno subendo per la pandemia gravissime conseguenze, così che le persone più vulnerabili si trovano prive dei beni di prima necessità. Le lunghe file davanti alle mense per i poveri sono il segno tangibile di questo peggioramento. Uno sguardo attento richiede che si trovino le soluzioni più idonee per combattere il virus a livello mondiale, senza mirare a interessi di parte. In particolare, è urgente dare risposte concrete a quanti patiscono la disoccupazione, che colpisce in maniera drammatica tanti padri di famiglia, donne e giovani. La solidarietà sociale e la generosità di cui molti, grazie a Dio, sono capaci, unite a progetti lungimiranti di promozione umana, stanno dando e daranno un contributo molto importante in questo frangente.

6. Rimane comunque aperto l'interrogativo per nulla ovvio: come è possibile dare una risposta tangibile ai milioni di poveri che spesso trovano come riscontro solo l'indifferenza quando non il fastidio? Quale via della giustizia è necessario percorrere perché le disuguaglianze sociali possano essere superate e sia restituita la dignità umana così spesso calpestata? Uno stile di vita individualistico è complice nel generare povertà, e spesso scarica sui poveri tutta la responsabilità della loro condizione. Ma la povertà non è frutto del destino, è conseguenza dell'egoismo. Pertanto, è decisivo dare vita a processi di sviluppo in cui si valorizzano le capacità di tutti, perché la complementarità delle competenze e la diversità dei ruoli porti a una risorsa comune di partecipazione. Ci sono molte povertà dei "ricchi" che potrebbero essere curate dalla ricchezza dei "poveri", se solo si incontrassero e conoscessero! Nessuno è così povero da non poter donare qualcosa di sé nella reciprocità. I poveri non possono essere solo coloro che ricevono; devono essere messi nella condizione di poter dare, perché sanno bene come corrispondere. Quanti esempi di condivisione sono sotto i nostri occhi! I poveri ci insegnano spesso la solidarietà e la condivisione. È vero, sono persone a cui manca qualcosa, spesso manca loro molto e perfino il necessario, ma non mancano di tutto, perché conservano la dignità di figli di Dio che niente e nessuno può loro togliere.

7. Per questo si impone un differente approccio alla povertà. È una sfida che i Governi e le Istituzioni mondiali hanno bisogno di recepire con un lungimirante modello sociale, capace di andare incontro alle nuove forme di povertà che investono il mondo e che segneranno in maniera decisiva i prossimi decenni. Se i poveri sono messi ai margini, come se fossero i colpevoli della loro condizione, allora il concetto stesso di democrazia è messo in crisi e ogni politica sociale diventa fallimentare. Con grande umiltà dovremmo confessare che dinanzi ai poveri siamo spesso degli incompetenti. Si parla di loro in astratto, ci si ferma alle statistiche e si pensa di commuovere con qualche documentario. La povertà, al contrario, dovrebbe provocare ad una progettualità creativa, che consenta di accrescere la libertà effettiva di poter realizzare l'esistenza con le capacità proprie di ogni persona. È un'illusione da cui stare lontani quella di pensare che la libertà sia consentita e accresciuta per il possesso di denaro. Servire con efficacia i poveri provoca all'azione e permette di trovare le forme più adeguate per risollevare e promuovere questa parte di umanità troppe volte anonima e afona, ma con impresso in sé il volto del Salvatore che chiede aiuto.

8. «I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7). È un invito a non perdere mai di vista l'opportunità che viene offerta per fare del bene. Sullo sfondo si può intravedere l'antico comando biblico: «Se vi sarà in mezzo a te qualche tuo fratello che sia bisognoso [...], non indurirai il tuo cuore e non chiuderai la mano davanti al tuo fratello bisognoso, ma gli aprirai la mano e gli presterai quanto occorre alla necessità in cui si trova. [...] Dagli generosamente e, mentre gli doni, il tuo cuore non si rattristi. Proprio per questo, infatti, il Signore, tuo Dio, ti benedirà in ogni lavoro e in ogni cosa a cui avrai messo mano.Poiché i bisognosi non mancheranno mai nella terra» (Dt 15,7-8.10-11). Sulla stessa lunghezza d'onda si pone l'apostolo Paolo quando esorta i cristiani delle sue comunità a soccorrere i poveri della prima comunità di Gerusalemme e a farlo «non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor 9,7). Non si tratta di alleggerire la nostra coscienza facendo qualche elemosina, ma piuttosto di contrastare la cultura dell'indifferenza e dell'ingiustizia con cui ci si pone

nei confronti dei poveri.

In questo contesto fa bene ricordare anche le parole di San Giovanni Crisostomo: «Chi è generoso non deve chiedere conto della condotta, ma solamente migliorare la condizione di povertà e appagare il bisogno. Il povero ha una sola difesa: la sua povertà e la condizione di bisogno in cui si trova. Non chiedergli altro; ma fosse pure l'uomo più malvagio al mondo, qualora manchi del nutrimento necessario, liberiamolo dalla fame. [...] L'uomo misericordioso è un porto per chi è nel bisogno: il porto accoglie e libera dal pericolo tutti i naufraghi; siano essi malfattori, buoni o siano come siano quelli che si trovano in pericolo, il porto li mette al riparo all'interno della sua insenatura. Anche tu, dunque, quando vedi in terra un uomo che ha sofferto il naufragio della povertà, non giudicare, non chiedere conto della sua condotta, ma liberalo dalla sventura» (Discorsi sul povero Lazzaro, II, 5).

9. È decisivo che si accresca la sensibilità per capire le esigenze dei poveri, sempre in mutamento come lo sono le condizioni di vita. Oggi, infatti, nelle aree del mondo economicamente più sviluppate si è meno disposti che in passato a confrontarsi con la povertà. Lo stato di relativo benessere a cui ci si è abituati rende più difficile accettare sacrifici e privazioni. Si è pronti a tutto pur di non essere privati di quanto è stato frutto di facile conquista. Si cade così in forme di rancore, di nervosismo spasmodico, di rivendicazioni che portano alla paura, all'angoscia e in alcuni casi alla violenza. Non è questo il criterio su cui costruire il futuro; eppure, anche queste sono forme di povertà da cui non si può distogliere lo sguardo. Dobbiamo essere aperti a leggere i segni dei tempi che esprimono nuove modalità con cui essere evangelizzatori nel mondo contemporaneo. L'assistenza immediata per andare incontro ai bisogni dei poveri non deve impedire di essere lungimiranti per attuare nuovi segni dell'amore e della carità cristiana, come risposta alle nuove povertà che l'umanità di oggi sperimenta.

Mi auguro che la Giornata Mondiale dei Poveri, giunta ormai alla sua quinta celebrazione, possa radicarsi sempre più nelle nostre Chiese locali e aprirsi a un movimento di evangelizzazione che incontri in prima istanza i poveri là dove si trovano. Non possiamo attendere che bussino alla nostra porta, è urgente che li raggiungiamo nelle loro case, negli ospedali e nelle residenze di assistenza, per le strade e negli angoli bui dove a volte si nascondono, nei centri di rifugio e di accoglienza... È importante capire come si sentono, cosa provano e quali desideri hanno nel cuore. Facciamo nostre le parole accorate di Don Primo Mazzolari: «Vorrei pregarvi di non chiedermi se ci sono dei poveri, chi sono e quanti sono, perché temo che simili domande rappresentino una distrazione o il pretesto per scantonare da una precisa indicazione della coscienza e del cuore. [...] Io non li ho mai contati i poveri, perché non si possono contare: i poveri si abbracciano, non si contano» ("Adesso" n. 7 – 15 aprile 1949). I poveri sono in mezzo a noi. Come sarebbe evangelico se potessimo dire con tutta verità: anche noi siamo poveri, perché solo così riusciremmo a riconoscerli realmente e farli diventare parte della nostra vita e strumento di salvezza.

Roma, San Giovanni in Laterano, 13 giugno 2021, Memoria liturgica di Sant'Antonio di Padova.

Francesco

“

1. «Gesù Cristo […] si è fatto povero per voi» (cfr *2 Cor* 8,9). Con queste parole l’apostolo Paolo si rivolge ai primi cristiani di Corinto, per dare fondamento al loro impegno di solidarietà con i fratelli bisognosi. La *Giornata Mondiale dei Poveri* torna anche quest’anno come sana provocazione per aiutarci a riflettere sul nostro stile di vita e sulle tante povertà del momento presente.

”

(Estratto dal Messaggio del Santo Padre Francesco per la VI Giornata mondiale dei Poveri, 13 novembre 2022 *‘Gesù Cristo si è fatto povero per voi’*